

Ernesto Buonaiuti

Il Dossier di questo secondo numero di «Modernism» è dedicato a Ernesto Buonaiuti. Come il precedente, nel quale abbiamo proposto tre studi sulla poliedrica attività di Romolo Murri, anche questo non ha pretese di completezza, ma intende offrire alcuni sondaggi sulla ricerca storica, esegetica e le reti relazionali di questa straordinaria e coerente figura di studioso e di modernista.

Nel fare ciò la Direzione e la Redazione di «Modernism», pur ribadendo la natura esclusivamente scientifica della rivista, non possono non cogliere l'occasione per sottoscrivere l'appello lanciato dal "Comitato per una migliore conoscenza e per la riabilitazione di Ernesto Buonaiuti nella Chiesa e nella società", che ha già visto tante qualificate adesioni.

La vita di Ernesto Buonaiuti è segnata da due fasi fondamentali.

Non è ancora ordinato sacerdote quando viene chiamato a insegnare nei Pontifici seminari di Roma, diventando presto titolare della cattedra di Storia della Chiesa.

In questa situazione istituzionale comincia a dirigere riviste di studi storici e teologici, collabora a diverse testate nazionali, pubblica volumi. Il suo insegnamento e la sua ricerca storica si svolgono entrambe e sempre a Roma. Secondo la testimonianza di Luigi Salvatorelli, «romano egli fu e rimase sempre, non per semplice nascita e dimora, ma per attaccamento di tutte le fibre alla città che per pochi come per lui era la città universale ed eterna. Motivi religiosi, storici, estetici, personali, s'intrecciavano, in un modo indissolubile, con questa sua passione romana»¹.

¹ L. Salvatorelli, *Prefazione*, in M. Ravà (ed.), *Bibliografia degli scritti di Ernesto Buonaiuti*, La Nuova Italia, Firenze 1951, p. VII.

1. La valorizzazione dell'esperienza personale di fede e l'accettazione del metodo critico storico costituiscono le opzioni moderniste che stimolano Buonaiuti verso alcuni confronti decisivi per la cultura teologica del suo tempo. Egli assume tutte quelle modalità che il modernismo aveva proclamate come le sole capaci di rendere al cattolicesimo la sua forza attiva, attutita dal lungo ripudio della cultura moderna compiuto dal magistero ufficiale cattolico.

Nel 1915 vince il concorso per la cattedra di Storia del Cristianesimo all'Università di Roma. Con l'avvio della docenza universitaria prende forma la seconda fase della sua ricerca, contraddistinta dal confronto tra il Cristianesimo e la modernità.

La cerchia dei suoi colleghi, partecipi della ricerca e dell'ansia di rinnovamento religioso, trovano in lui amicizia, solidarietà e collaborazione. Il numero degli italiani coi quali si confronta è vasto: Romolo Murri, Umberto Fracassini, Salvatore Minocchi, Nicola Turchi, Giorgio La Piana, Levi Della Vida, il primo discepolo Agostino Biamonti, Alberto Pincherle. Quello degli studiosi sparsi per l'Europa è altrettanto vario: i francesi Alfred Loisy, Albert Houtin, Eduard Le Roy e Maurice Blondel; gli inglesi John Henry Newman, George Tyrrell; i tedeschi Joseph Schnitzer, Hermann Schell, Albert Ehrhard, Friedrich Heiler.

All'inizio, non ha un facile riscontro da parte degli studenti. Dopo breve tempo però cresce la sua capacità di confronto e di sollecitazione e gli studenti che frequentano le sue lezioni aumentano immediatamente di numero. Si stabilisce anche un rapporto di fiducia, di grande coinvolgimento e nasce l'iniziativa di costituire una vera e propria scuola di apprendimento e di collaborazione. È la famosa *koinonia* che diverrà la palestra del suo lavoro professorale. Nei pressi di Subiaco, nei monti Simbruini, Buonaiuti trascorre i periodi estivi con questo gruppo dei suoi allievi².

Nell'autobiografia Buonaiuti riconosce che, con lo studio e la frequentazione delle nuove generazioni, la sua concezione della tradizione cristiana si è allargata ed arricchita. La rivelazione di Dio si è effettuata attraverso i documenti della tradizione biblica e

² O. Niccoli, *Koinonia. Note sulle vicende di un gruppo di giovani "spirituali" italiani negli anni Venti del Novecento*, in «Studi storici» 52(2011), pp. 523-576; Id. (ed.), *Una rete di amicizie. Carteggi dalla koinonia di Ernesto Buonaiuti 1915-1927*, Viella, Roma 2015.

cristiana. Conseguentemente il confronto con la cultura giudaico-cristiana diventa l'asse centrale della sua esperienza di credente e di studioso. Il dato definitivo della sua ricerca è costituito dalla valorizzazione della civiltà e religiosità mediterranea quale elemento centrale della prassi religiosa del sud d'Europa. Volendo infine fare riferimento al quadro storico che fa da contesto al lavoro culturale di Buonaiuti occorre studiare l'Europa prima e dopo la prima guerra mondiale, negli anni Venti e Trenta del Novecento, con le vicende dei totalitarismi fascista e nazista.

2. È in questo contesto che occorre collocare i grandi temi delle sue analisi storiche.

Per tutta la vita ha sviluppato lo studio su Gesù di Nazareth. È il tema che più lo appassiona e Buonaiuti si dimostra sempre attento e documentato su questo tipo di ricerca biblica e storica. Arricchisce la propria formazione con una verifica puntuale delle varie fonti. Fin dal 1907 avverte la necessità di uno studio meticoloso e dettagliato dei documenti neotestamentari. Nel 1910 pubblicherà i *Saggi di filologia*³.

Baldassare Labanca, il suo predecessore nella cattedra di Storia del Cristianesimo all'Università di Roma, aveva pubblicato, nel 1903, a Torino, una rassegna relativa ai principali studi cristologici e nel 1910, a Roma, un profilo di Gesù di Nazareth⁴.

Sempre nel 1910 era stata la volta di Claude G. Montefiore che aveva dato alle stampe il suo studio sull'esperienza di Gesù di Nazareth⁵. Il noto studioso ebreo aveva individuato gli aspetti sorprendenti dell'attività di Gesù: la sua ricerca della compagnia dei peccatori e dei pubblicani, la sua solidarietà coi poveri, coi malati e coi perseguitati, la dedizione della propria vita alla salvezza degli altri. Gesù mette in pratica, in modo radicale e conseguente,

³ *Gli agrapha*, in «Rivista storico-critica delle scienze teologiche» 3(1907), pp. 492-493. Rifacendosi agli studi del Resch definisce gli *agrapha* come l'insieme dei frammenti della letteratura non canonica. E. Buonaiuti, *Saggi di Filologia e Storia del Nuovo Testamento*, Libreria Editrice religiosa F. Ferrari, Roma 1910.

⁴ B. Labanca, *Gesù Cristo nella letteratura contemporanea straniera e italiana Studio storico-scientifico*, Fratelli Bocca Editori, Torino 1903; Id., *Gesù di Nazareth*, Formiggini, Roma 1910.

⁵ G.C. Montefiore, *Some Elements of the Religious Teaching of Jesus According to the Synoptic Gospels*, Brepols, London 1910.

il comandamento dell'amore, contenuto nella Torah. Le sue vere intenzioni non furono né extra-ebraiche né anti-ebraiche, ma autenticamente ebraiche e in accordo con il significato più profondo dei comandamenti della Torah.

Come ha fatto notare Morghen, da quando inizia i suoi corsi all'Università di Roma, uno dei primi obiettivi che Buonaiuti si propone è quello di costituire un gruppo di studio che focalizzi la propria attenzione sullo studio e la riflessione del Nuovo Testamento. Già nel 1917 analizza la cristologia degli Atti degli Apostoli e l'escatologia paolina. Nel 1920 è la volta di un testo che affronta la questione sinottica nel quadro di un attento esame della letteratura esistente sull'argomento; nello stesso anno pubblica un saggio sulle *Conversazioni del Risorto*⁶. Nel 1925 pubblica da Formiggini una vita di Gesù e una raccolta dei *Detti extracanonici di Gesù*⁷.

Nel 1926 Formiggini gli stampa il volume *Gesù il Cristo*, il saggio di maggior impegno⁸. Nella bibliografia del volume per richiamare la ricerca su Gesù cita lo studio fondamentale dello Schweitzer⁹.

Con una prosa gradevole Buonaiuti vi racconta la nascita, la vita pubblica di Gesù e la sua morte. Un universo intimo e forte. Ricorda che il profilo tracciato è il frutto di una diuturna frequentazione delle opere maggiori che la moderna critica storica ha consacrato ai sinottici e sottolinea che una vita di Gesù non può essere altro che il risultato di una paziente analisi filologica, letteraria e storica dei tre vangeli. Nel testo si avverte l'accorta preoccupazione di voler collocare la ricostruzione dell'esperienza di Gesù in un confronto sempre ravvicinato con l'ambiente e le dottrine del giudaismo.

⁶ R. Morghen, *Critica neo-testamentaria e storia del Cristianesimo in uno scritto inedito di Ernesto Buonaiuti sulla datazione dei Sinottici*, in «Cristianesimo nella storia» 4(1983), pp. 205-228; Id., *Conversazioni del Risorto*, in «Rivista trimestrale di studi filosofici e religiosi» 1(1920), pp. 30-40.

⁷ *Detti extracanonici di Gesù*, Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di E. Buonaiuti, Libreria di cultura, Roma 1925.

⁸ Id., *Gesù il Cristo*, Formiggini, Roma 1926. È riportato per intero in *Pietre miliari nella storia del Cristianesimo*, Guanda, Modena 1935 e in *Il bando cristiano ed alcuni suoi interpreti*, De Carlo, Roma 1946, pp. 3-40.

⁹ A. Schweitzer, *Geschichte del Leben-Jesu- Forschung*, Tübingen 1906. La traduzione italiana, di F. Coppellotti uscirà a Brescia, per la Paidea Editrice, solo nel 1986.

Nel 1926 recensisce lo studio di Bultman su Gesù¹⁰. Analizzando la ricerca dell'esegeta tedesco la confronta con quella di Harnack e la collega a quella di Otto cogliendo la profonda unità che lega tutto lo sviluppo del pensiero religioso tedesco. Parlando di Gustavo Krüger, docente di storia della Chiesa, mette in risalto le relazioni fra queste teologie e quella di Albrecht Ritschl e di tutta la riflessione religiosa maturata in confronto con l'*Aufklärung*.

Dopo la prima guerra mondiale e la sua sconvolgente esperienza, la generazione dei teologi tedeschi vive il senso di una decadenza occidentale ed è tutta protesa nella ricerca ansiosa di una nuova riflessione religiosa. Buonaiuti, con particolare acutezza di informazione, segnala che i teologi più in vista di questa nuova teologia sono Friedrich Gogarten, Emil Brunner e Karl Barth¹¹.

Con una evidente preoccupazione di sintesi, nel 1934 raccoglie articoli sparsi su riviste e giornali che documentano la ricerca sugli scritti neotestamentari e nel 1938 rinnova, ancora una volta, la sua riflessione sul linguaggio di Gesù¹².

3. Nel 1921, nel 1924 e nel 1926 Buonaiuti è colpito dalla scomunica. Di fronte a questo atteggiamento inquisitorio della Gerarchia vaticana sente il bisogno di raccontare, per la prima volta, i momenti essenziali della propria esperienza religiosa e comincia a redigere i testi autobiografici¹³.

Il primo dopoguerra è anche il contesto nel quale, Buonaiuti, discutendo la tesi esposta da Harnack all'Università di Berlino nel 1900, ripropone in due conferenze pronunciate a Roma nella Sede del Circolo romano di Studi storico-religiosi, il tema dell'essenza del Cristianesimo¹⁴. Sono questi gli anni nei quali approfondisce la ricerca sul Cristianesimo dei primi secoli e su alcuni

¹⁰ R. Bultmann, *Jesus [«Die Unsterblichen: die geistigen Heroen der Menschheit in ihrem Leben und Wirken» B.I.]*. Berlin, Deutsche Bibliothek., in «Ricerche Religiose» 2(1926), pp. 463-465.

¹¹ [E. Buonaiuti], *La teologia della crisi*, ibi 2(1926), pp. 574-576.

¹² E. Buonaiuti, *Il Vangelo e il Mondo*, Guanda, Modena 1934; Id., *Gesù disse...*, Guanda, Modena 1938. Quest'ultimo testo è stato riproposto da Dall'Oglio editore, Milano 1989.

¹³ Id., *Una Fede e una disciplina*, Franco Campitelli editore, Foligno 1925; Id. *Pellegrino di Roma. La generazione dell'esodo*, Editori Laterza, Bari 1964.

¹⁴ Id., *Lessenza del cristianesimo e altri saggi*, a cura di G.B. Pranterà, Editrice Libreria Altana, Foligno 1945. La prima edizione fu stampata a Roma dalla

Padri della Chiesa. In questo ambito, sono soprattutto tre le figure che presenta per raccontare la fede e le vicende del cristianesimo occidentale. Dedica una monografia ad Ambrogio, stampata da Formiggini, un opuscolo su Girolamo e redige vari saggi su Agostino, il padre della Chiesa che, a suo giudizio, elabora quella visione complessiva dell'esperienza cristiana nel Mediterraneo che Buonaiuti aveva cominciato a studiare fin dai primi anni del Novecento. La ricerca su Agostino lo induce a individuare il cristianesimo dell'Africa romana come uno dei temi che esige una ricerca approfondita, capace di coniugare le linee generali della nuova religione e le specificità che l'ambiente africano romanizzato fa germogliare¹⁵.

Una delle discussioni più significative della crisi modernista è legata senza dubbio al confronto con la modernità. È quella relativa all'opzione filosofica che può e deve essere compiuta per svolgere la riflessione teologica. I modernisti studiano con simpatia e dialogano con il pensiero contemporaneo esaltandone la possibilità di un utilizzo teologico. In Francia uno di questi pensatori, sempre estremamente prudente e desideroso di restare al margine del confronto culturale, è Maurice Blondel. Buonaiuti ne studia la filosofia fin dagli anni giovanili, pubblicando prima un saggio sulla rivista di Salvatore Minocchi e poi nel 1926 uno studio più organico¹⁶.

Il Vaticano era intervenuto direttamente sulla questione e papa Leone XIII aveva imposto il rifiuto della scelta del pensiero contemporaneo per l'elaborazione di un nuovo discorso religioso, indicando il tomismo come l'opzione filosofica privilegiata della teologia. Il problema costituisce un nodo della riflessione e della controversia che lacera Buonaiuti durante la crisi modernista. Ha avuto come professore di filosofia e soprattutto come amico, avendolo ospitato in casa durante gli anni difficili della malattia, Luigi Chiesa, che «impartiva le sue lezioni di cosmologia, secondo

Tipografia del Senato nel 1922. Nuova edizione, Lateran University Press, Città del Vaticano 2007.

¹⁵ Id., *Il Cristianesimo nell'Africa romana*, Laterza, Bari 1928.

¹⁶ Id., *La filosofia dell'azione*, in «Rivista di studi religiosi» 5(1905), pp. 211-256. Ne discute anche con un articolo di giornale: Id., *Lazione*, in «Il Tempo», 15 febbraio 1921. Id., *Blondel*, Athena, Milano 1926. Ridiscute l'evoluzione filosofica in *Itinerario di Maurizio Blondel*, in «Religio» 4(1928), pp. 474-475.

i principi di San Tommaso d'Aquino»¹⁷. Del resto l'attenzione per l'opera filosofica e teologica di Tommaso è sempre presente nella sua ricerca. Nel 1924 scrive per Formiggini il saggio sull'Aquinate e alla sua valorizzazione deve esser ricondotta, in definitiva, anche la discussione sull'interpretazione maritainiana di Blondel¹⁸.

Il confronto con la modernità, il valore del metodo critico-storico nell'elaborazione teologica, la funzione del pensiero pragmatico contemporaneo, e di Blondel in particolare, nel configurarsi del cattolicesimo contemporaneo sono tutte questioni documentate nel volume che, nel 1927, Buonaiuti pubblica, in Francia, da Rieder, *Le Modernisme catholique*: il primo tentativo organico e completo di scrivere una storia della crisi modernista¹⁹.

Nel 1933 pubblica il volume su *La Chiesa romana*²⁰. Aveva cominciato a scriverlo nel luglio 1931, all'entrata in vigore dei Patti Lateranensi, che, per lui, avevano significato la spogliazione dell'abito talare e la sospensione dall'insegnamento universitario. Il testo documenta limpidamente un Buonaiuti cristiano-cattolico-romano, impegnato nell'apostolato libero-cattolico e proteso al rinnovamento religioso di una Italia, già proclamata fascista.

4. Nell'autobiografia Buonaiuti riferisce che fu stampato a Bologna il suo volume su *Lutero e la Riforma in Germania*. La prima edizione fu pubblicata da Zanichelli nel 1926 e la seconda, sempre a Bologna e sempre da Zanichelli, nel 1944. Le edizioni dell'opera furono dunque due. Ricorda che il volume del 1926 era il risultato di un corso universitario che aveva richiamato per un anno intero una folla ingente di ascoltatori. La riconosce come un'opera improntata a un intransigente spirito cattolico. Questa impostazione gli fu subito e largamente rimproverata, dagli evangelici,

¹⁷ Id., *Pellegrino di Roma*, cit., p. 26.

¹⁸ E. Buonaiuti, *Tommaso d'Aquino*, Formiggini, Roma 1924. Il saggio verrà riproposto in Id., *I Maestri della tradizione mediterranea*, Colombo, Roma 1945, e in Id., *Il Bando cristiano ed alcuni suoi interpreti*, De Carlo, Roma 1946, pp. 335-379. [Id.], *Maurice Blondel giudicato da Jacques Maritain*, in «Religio» 1(1925), pp. 592-593.

¹⁹ E. Buonaiuti, *Le modernisme catholique*, Les Éditions Rieder, Paris 1927. Il volume fu pubblicato in edizione italiana con qualche modifica, Id., *Il Modernismo cattolico*, Guanda, Modena 1943.

²⁰ Id., *La Chiesa romana*, Gilardi e Noto, Milano 1933; nuova edizione, con presentazione di Lorenzo Bedeschi, il Saggiatore, Milano 1971.

dai protestanti d'Italia e d'oltralpe, come una traccia di parziale confessionalismo.

Nella *Storia del Cristianesimo*, con un lungo capitolo intitolato *Peccator et iustus*, vuole precisare la teologia di Lutero e intende discutere il significato e il ruolo della Riforma nella storia del Cristianesimo²¹. Buonaiuti studia le opere del Denifle e del Grisar, decisive per la storiografia cattolica. Conosce però assai bene anche gli sviluppi della più recente storiografia luterana. La bibliografia finale, per esempio, fa riferimento allo studio di Lortz su *Lutero e la Riforma germanica*, uscito nel 1941. Buonaiuti sottolinea che l'opera è apparsa nel pieno della guerra nazista, che si impone per la sua oggettività e per il suo rimarchevole proposito di valutare l'evoluzione dello spirito germanico nell'età contemporanea, anche in rapporto al problema della Riforma. Negli anni Trenta ha allargato lo studio alla qualificazione di altri problemi storici quali quelli relativi alla natura dei governi totalitari, al significato e al ruolo della Seconda guerra mondiale nella storia contemporanea. È in questo contesto che elabora e completa la sua concezione della religiosità mediterranea.

Il penultimo capitolo della edizione del 1944 porta per titolo *La sopravvivenza* e si dilunga nello studio dell'idealismo e del suo rapporto con il germanesimo. L'idealismo intende superare il dualismo presente nella realtà. L'edizione del 1944, rifacendosi al testo di Lortz, discute il fenomeno storico del nazismo e lo collega all'evoluzione dello spirito germanico nell'età contemporanea. Si tratta dello sviluppo di una interpretazione che Buonaiuti aveva cominciato a elaborare fin dal 1916 legandola alle vicende della Grande guerra²². Nello stesso contesto aveva avviato anche lo studio delle relazioni tra idealismo e germanesimo, poi ripreso e approfondito in alcuni scritti del secondo dopoguerra. Nel 1946, infatti, pubblica da Bompiani un opuscolo nel quale le due guerre mondiali sono interpretate facendo riferimento ai temi del germanesimo, del paganesimo e del nazismo²³. Buonaiuti individua gli

²¹ Id., «*Peccator et iustus*», in *Storia del Cristianesimo*, III: *Evo Moderno*, dall'Oglio editore, Milano 1960, pp. 22-68.

²² E. Buonaiuti, *Dalla visione mistica di Lutero alla religione del Pangermanesimo*, in «Nuova Antologia», 16 settembre 1916, pp. 227-234.

²³ Id., *Paganesimo germanesimo nazismo*, Bompiani, Milano-Firenze-Roma 1946.

elementi pagani del nazismo e vuole parlare delle più temerarie offese alle prescrizioni fondamentali della visione cristiana della vita, prescrizioni tipiche che hanno esercitato nella storia una profonda azione da giustificare un'opposizione irriducibile fra due civiltà e due ere. La letteratura nazista ha esaltato la permanenza inalterabile dei caratteri primitivi della spiritualità collettiva germanica, il suo riaffiorare impetuoso e incontrastato nelle idealità e nei programmi del nazismo. Una filosofia monista, a suo giudizio, non può essere che arditamente e confessatamente totalitaria. L'idealismo poi è antisemita e di antisemitismo è pervasa, a suo avviso, tutta la cultura ufficiale tedesca.

Nel 1926 Buonaiuti aveva pubblicato da Zanichelli a Bologna, la traduzione de *Il Sacro* di Rudolph Otto²⁴. Nella prefazione sottolinea che la traduzione di un libro di scienza e di pensiero non significa che se ne condividano tutte le conclusioni e se ne accolgano tutte le prospettive. Però riconosce che il libro di Otto è di una ricchezza di contenuto particolare. Esso racchiude le prime linee di una filosofia della religione destinata a una singolare ampiezza di ripercussioni e di applicazioni. La terminologia ch'esso adotta e la raffigurazione schematica con la quale incornicia i fatti e i momenti centrali della religiosità, non solamente possono riuscire di efficace sussidio alla determinazione delle posizioni cui è pervenuta la indagine critica-religiosa, ma possono anche offrire un soccorso valido alla unificazione delle posizioni apologetiche in tutte le forme religiose positive²⁵.

Sempre negli anni trenta Buonaiuti ha contatti con i convegni Eranos ad Ascona. Erano stati avviati dalla tedesca Olga Fröbe, vicina alla teosofia, discepola di Carl Gustav Jung e amica di Karl Kéreny. Gli incontri annuali hanno inizio nel 1933. Tema del primo convegno fu: *Yoga e meditazione in Oriente e Occidente*. Buonaiuti, nel suo intervento, parla sul tema della *Meditazione e contemplazione nella Chiesa cattolica romana*. La relazione è riportata nell'autobiografia come prova della sua equanime e oggettiva posizione di

²⁴ R. Otto, *Il Sacro. Irrazionale nell'idea del divino e la sua relazione al razionale*, tr. di E. Buonaiuti, Zanichelli, Bologna 1926. Buonaiuti pubblica nella sua rivista un saggio di Rudolph Otto, *Il Re Varuna. Evoluzione di un Dio*, in «Ricerche Religiose» 9(1933), pp. 385-398.

²⁵ R. Otto, *Il Sacro*, cit., p. v.

spirito di fronte ai grandi valori cattolici, a sette anni di distanza dall'ostracismo curiale²⁶.

Nel 1935 è incaricato di un corso all'Università di Losanna in Svizzera. Nel 1939, come si sa, non gli sarà concesso il ruolo non avendo voluto aderire alla Chiesa Riformata.

Sempre nel 1935, invitato a Pontigny, partecipa con Nicolas Berdiaev e Martin Buber a uno degli incontri organizzato da Paul Desjardins. Ne *Il Pellegrino di Roma* sottolinea il tema del proprio intervento individuato nel significato del monachesimo medievale. Nell'autobiografia riporta per intero l'intervento nel quale ricapitola anche le ricerche dedicate negli anni precedenti a Gioacchino da Fiore e all'edizione critica di alcune sue opere²⁷. Aggiunge:

«Per l'estate del 1937 dal World Congress of Faiths di Londra, comunità di provenienti da tutte le più liberali denominazioni religiose e dai più eterogenei indirizzi culturali, io fui invitato a tenere una conferenza ad Oxford su *Il bisogno mondiale della religiosità*. E anche questa volta accettai con entusiasmo l'invito. Parlai così nel più insigne centro culturale che il Regno Unito vanta al cospetto del mondo»²⁸.

Queste le varie e molteplici ricerche che confluiscono nell'approfondimento della sua riflessione sulla religiosità mediterranea, che gli appare sempre più non come un insieme storico organico, con connotati inconfondibili e specifici. Sente quindi l'urgenza di definire questa interpretazione e lo fa con la pubblicazione da Guanda di un volume sul tema²⁹.

5. Negli anni Trenta, quando la persecuzione dello Stato fascista si congiunge con quella del Vaticano, Buonaiuti sposta sul Medioevo la propria ricerca, impegnandosi nell'edizione critica dell'opera di Gioacchino da Fiore. Questo studio vuole anzitutto recuperare la prospettiva apocalittica quale caratteristica fondamentale della spiritualità dell'abate calabrese che intende porre le basi di una nuova riforma, polarizzata sulla palingenesi, sul rinnovamento universale, su una nuova apocalisse. Le fundamenta

²⁶ E. Buonaiuti, *Pellegrino di Roma La generazione dell'esodo*, Laterza, Bari 1964, pp. 294-310.

²⁷ *Ibi*, pp. 310-321.

²⁸ *Ibi*, p. 376. Il testo della relazione è riportato nelle pp. 376-389.

²⁹ E. Buonaiuti, *La fede dei nostri padri*, Guanda, Modena 1944.

della riforma gioachimita vengono poi rafforzate e rinnovate nella predicazione e nella prassi del movimento francescano, nella spiritualità radicale di Francesco d'Assisi.

Le prospettive della riforma gioachimita e l'esperienza francescana sono individuate quali elementi basilari della religiosità mediterranea. Nella ricostruzione dell'evoluzione secolare del Cristianesimo, Buonaiuti studia e sottolinea come il costituirsi della disciplina cristiano-ecclesiastica avvenga nella prospettiva della civiltà mediterranea.

Formula un giudizio storico per il quale le religioni soteriche, vale a dire quelle fondate sull'annuncio e la prospettiva della salvezza e sulla partecipazione carismatica, rappresentano l'apogeo dell'evoluzione spirituale della civiltà mediterranea.

All'inizio degli anni quaranta del Novecento pubblica il volume che sintetizza la prospettiva di studio della religiosità mediterranea e negli stessi anni elabora la grande *Storia del Cristianesimo* nella quale ricostruisce lo sviluppo della religiosità mediterranea da Gesù di Nazareth ai Patti Lateranensi³⁰. La storia è un mare navigabile che ha in sé la sua carta di navigazione, tracciata dalla mano misteriosa e provvidenziale di Dio.

Buonaiuti muore il 20 aprile 1946 e rimane inedito il volume su *Pio XII*, anch'esso articolato secondo uno schema storiografico che legge i due conflitti mondiali del Novecento come unica guerra dei trent'anni, interpretando il fascismo e il nazismo come ideologie totalitarie. Conseguentemente il saggio mette a fuoco, con lucidità e lungimiranza, il significato e il ruolo dei Concordati. Essi sono letti e interpretati da Buonaiuti come strumenti di intesa fra il potere religioso e quello civile, con lo scopo e la funzione di definire lo statuto legale della religione cattolica rispetto agli Stati³¹. Analizza l'azione internazionale dei papi, Pio XI e di Pio XII, collocando la storia delle relazioni della Chiesa cattolica all'interno dei processi di sviluppo degli Stati totalitari.

Con lo studio su Pio XII Buonaiuti ripropone uno degli argomenti centrali della sua riflessione storica. Egli ha sempre dimostrato una particolare attenzione per l'analisi dei vari pon-

³⁰ E. Buonaiuti, *La fede dei nostri padri*, cit.

³¹ Id., *Pio XII*, Editori Riuniti, Roma 1964. La prefazione è di Ambrogio Donini, il discepolo comunista di Buonaiuti.

tificati incontrati nella sua vita di prete e di studioso. Durante la crisi modernista si confronta con la rigidità e il conservatorismo di Pio X, tutore di una ecclesiologia che non sa cogliere l'urgenza evangelica del confronto con la modernità. Di Benedetto XV Buonaiuti approva il giudizio sulla guerra e sulla pace come dato centrale dell'annuncio evangelico. Pio XI è il papa che vive il difficile periodo dei totalitarismi europei, quando sarebbe urgente proclamare il valore liberante dell'esperienza della fede cristiana. Dopo la conclusione della seconda guerra mondiale Pio XII risolve con il ricorso al rapporto concordatario il confronto con gli Stati, abbandonando di fatto, nella proclamazione cristiana, la centralità della riserva escatologica: una peculiarità questa che Buonaiuti aveva sempre indicato come aspetto qualificante della religiosità mediterranea. La lettura e l'interpretazione del significato dei vari pontificati, in tal modo, si intreccia con la romanità di Buonaiuti e concorre a precisarne il profilo di studioso.

Rocco Cerrato e Alfonso Botti